



Ricorso alla Consulta contro la «svendita» delle municipalizzate imposta dal governo

«Ora restituuiamo le deleghe»



Foto Ansa

Chi è
La classifica del Sole 24 Ore: è stato il sindaco più amato



SERGIO CHIAMPARINO
63 ANNI
DIRIGENTE NAZIONALE DEL PD

Nato a Moncalieri il primo settembre del 1948, Sergio Chiamparino passò dall'attività in ambito universitario alla politica a metà degli anni '70. Deputato dal 1996 al 2001, poi divenne sindaco di Torino per due mandati.

Lei che ha amministrato per dieci anni la città di Torino ed è stato presidente dell'associazione che rappresenta i comuni italiani, cosa ne pensa della manovra uscita dal Senato?

«I tagli agli enti locali hanno un unico effetto, far pagare più tasse ai cittadini del ceto medio-basso. E questo è solo uno degli aspetti di una manovra che è frutto dell'insipienza, colpevole, del governo, che ha fatto lo struzzo finché ha potuto di fronte alla crisi economica. Quando poi Trichet e Draghi hanno scavato via la sabbia, ha dovuto tirare la testa fuori e ha raffazzonato una manovra sotto la spinta dell'emergenza, cercando di prendere più soldi possibili il più in fretta possibile. Assistendo alle continue modifiche alla manovra mi sono venuti in mente quei rapinatori di banca sgangherati che si vedono in certi film, che sbattono contro la porta d'ingresso, inciampano mentre saltano sul bancone, cadono, si rialzano...».

Come sarebbe dovuta essere, una manovra meno «sgangherata»?

«Nel segno dell'equità e, direi con una brutta parola, della strutturalità. Nell'immediato, per far fronte all'emergenza, bisogna prendere i soldi dove sono. E il governo non è andato dove sono, ha anzi aumentato le tasse al ceto medio-basso aggiungendo un punto di Iva e tagliando agli enti locali». **Per il governo non è obbligata l'equazione tagli agli enti locali uguale aumento delle tasse.**

«Ma dato che nessun amministratore dotato di buon senso può chiudere davvero un asilo, eliminare un servizio, cosa fa? Aumenta le tariffe, l'addizionale Irpef, i biglietti degli autobus. Dal punto di vista dell'equità, un forte intervento non può che venire da una seria patrimoniale. Ma questo nell'immediato, come una tantum per far fronte all'emergenza, perché poi bisogna impostare un approfondito discorso strutturale».

Anche a costo di affrontare qualche «tabù», come una riforma delle pensioni?

«Non c'è nessun tabù. Un discorso sulle pensioni, con la speranza di vita media che si allunga, può essere affrontato. Anche se la mia esperienza mi dice che più utile sarebbe un riordino del pubblico impiego. I veri costi della pubblica amministrazione sono dovuti al fatto che è pletorica e inefficiente. Dai tempi di Franco Bassanini nessuno ha più messo mano alla questio-

ne. Ma un'operazione come questa non si fa senza un sindacato unito e disposto a farsi coinvolgere. Poi un altro discorso si può affrontare sul tema delle privatizzazioni e delle liberalizzazioni, ma non con la logica del far cassa, perché se non si fanno solo errori, ma con l'obiettivo di mettere risorse sul mercato. E da questo punto di vista ci sarebbero da prendere senza timidezza precise decisioni».

A cosa si riferisce?

«È più di sinistra tenere immobilizzato il 60% delle azioni di società controllate comunali quotate in Borsa o controllare quelle società, come fanno tutte le multinazionali, con il 25% e mettere le altre risorse per gli asili nido, il trasporto pubblico, le politiche per l'assistenza, le iniziative culturali? Oggi viene spacciato essere di sinistra mantenere dei posti nei consigli di amministrazione. Io non dico di cedere il controllo, ma di cambiare le modalità del controllo sì. Come fanno i privati, del resto, mentre da questa parte vediamo organismi che sono elefanti burocratici».

Sul piano fiscale, proposte «di sinistra»?

«Tremonti ci ha annoiato con interviste sulla necessità di spostare il peso fiscale dai redditi ai patrimoni e non si è fatto nulla. Una riforma fiscale deve togliere tasse al lavoro e spostarle sui patrimoni, che immobili-

In trappola

«Nessun sindaco di buon senso può chiudere asili, quindi alzerà le tariffe...»

lizzano risorse quando invece un Paese può crescere soltanto se le risorse sono mobilitate. E poi a mio giudizio bisogna reintrodurre l'Ici». **È sicuro che verrebbe percepito come «di sinistra»?**

«Basta spiegare come stanno le cose. L'Imu è un'approssimazione all'Ici, però nefasta per botteghe e commercianti. Dovendo garantire lo stesso gettito che garantiva l'Ici ma con base imponibile più ristretta, la quota da pagare sarà più alta. Reintrodurre l'Ici con criteri di proporzionalità, in base al reddito, potrebbe essere una soluzione strutturale su cui anche noi dovremmo confrontarci». ♦

Intervista a Sergio Chiamparino

«Rapinatori da gag colpiscono solo i cittadini meno ricchi»

Per l'ex sindaco di Torino «i tagli agli enti locali hanno quest'unico effetto. Ora il Pd non deve esitare: nessun tabù, è il momento di costruire un'alternativa credibile»

SIMONE COLLINI
INVIATO A PESARO

Risponde con un rapido «ex, mi raccomando», ai tanti che lo incrociano per le vie di Pesaro e vanno a stringergli sorridenti la mano al suono di «buongiorno sindaco». Dal palco della Festa democratica Sergio Chiamparino non si è fatto pro-

blemi a dire che di fronte allo smarrimento che c'è nel Paese «il Pd deve costruire in fretta un'alternativa credibile, senza dare l'impressione ogni volta di lisciare il pelo all'interlocutore». E continuando il ragionamento giù dal palco non si preoccupa di lanciare proposte controcorrente ma a suo giudizio più «di sinistra», strutturali e nel segno dell'equità di altre messe in campo in queste settimane.